

via questi pezzi di Stockhausen devono parte del loro fascino a questo atto di bilanciamento su una linea che da una parte vede la velocità trasformata in densità, e dall'altra vede il tempo rimanere, dopotutto, ancora tempo, pur essendo contemporaneamente anche pseudo-spazio ⁴¹.

La spazializzazione e la dissociazione non sono le sole tendenze di cui il tempo debba accontentarsi nella musica dei nostri giorni. Nella dialettica della forma musicale esistono anche forme e tendenze che operano nella direzione diametralmente opposta. Oggi più che in passato i compositori si interessano alle microrelazioni sonore; ed indubbiamente queste si impongono all'attenzione di qualsiasi compositore si occupi di musica elettronica. E tale interesse rende i compositori sempre più consapevoli del fatto che un'autentica reversibilità contraddice l'intima natura del mondo sonoro. Solo una ristretta area periferica di tale mondo può essere percorsa all'indietro senza subire seri danni: mi riferisco alle strutture che constano soltanto di suoni fissi. Per qualsiasi altro fenomeno sonoro — per esempio, tutti i suoni vocali e strumentali, senza eccezione — l'inizio ed il termine sono irrimediabilmente segnati dai rispettivi processi di attacco e di decadimento. Si può applicare la regressione solo ad una sequenza di suoni, mai ai singoli suoni stessi. Basta far scorrere all'indietro un nastro magnetico per rendersi conto di come le microstrutture del suono siano cambiate al punto da diventare irriconoscibili. Tutto ciò, beninteso, è su un piano diverso dalla spazializzazione tramite reversibilità, che dopo tutto è solo immaginaria, mentre l'irreversibilità del suono è un dato di fatto. In ogni caso, l'esperienza acquisita lavorando sulle micro-relazioni sembra condizionare le nostre idee generali sulla forma; questa potrebbe essere di fatto una delle ragioni per cui nella musica più recente sono state evitate formazioni retrograde non manipolate. Si è riconosciuto nel suono singolo il nucleo della forma, a causa dei suoi processi di attacco e di decadimento (e si tratta effettivamente di una forma compiuta, benché minuscola), ed esso può essere usato come possibile archetipo per sequenze strutturali ⁴² e persino per costruzioni più ampie. La realizzazione di cristalli sonori simili a quelli di Webern non può più conciliarsi con questo senso della forma. Ciò significa che, al di là di tutti i discorsi sull'illusione di spazio, c'è ancora una volta la tendenza a lasciar fluire il tempo in una sola direzione; alla fine di tutto ciò si verifica naturalmente lo smantellamento della stessa spazializzazione. La riconquista della dimensione temporale viene notevolmente favorita dall'idiosincrasia verso ripetizioni e simmetrie di ogni genere, ed anche dalla prevalente fragilità del materiale musicale che risulta da quell'idiosincrasia. La crescente diffidenza verso costellazioni già ascoltate comporta l'esclusione radicale di *ostinati*, e